

La competitività entra in ateneo

Gelmini: autonomia, valutazione e merito per università e ricerca

di **Alessia Tripodi**

Ministero aperto ai giovani, docenti scelti dagli atenei e una valutazione che venga anche dal basso, cioè dagli studenti e dai genitori. Un "sistema competitivo" con più internazionalizzazione, nuovi collegi per i fuori sede e incentivi al finanziamento privato della ricerca. È la strategia del ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che ieri ha presentato alle commissioni di Camera e Senato le linee programmatiche del suo dicastero per il settore dell'università e della ricerca. Annunciando anche l'arrivo degli aumenti per le borse di studio dei dottorandi di ricerca, una misura proposta dal senatore Giuseppe Valditarà e già contenuta nella Finanziaria per il 2008, che garantirà agli studiosi un aumento di 240 euro mensili. Così come per la scuola, anche per università e ricerca l'azione di Viale Trastevere sarà incentrata su «autonomia, valutazione e merito». E per fare questo, Gelmini intende «spalancare le porte del ministero ai giovani docenti e ricercatori» e «favorire l'ingresso di nuove leve nelle università» visto che «oggi in Italia solo il 15% dei dirigenti, l'8% dei professori associati e l'1% degli ordinari ha meno di 40 anni».

No all'Anvur

L'autonomia degli atenei deve diventare più responsabile. Da qui bisogna partire, secondo il ministro, per garantire a famiglie e aziende la possibilità di scegliere le università con i risultati migliori. Per questo gli atenei saranno chiamati a pubblicare online dati sugli sbocchi professionali dei loro studenti e sulla produzione scientifica realizzata anno per anno. Un nuovo livello di valutazione, dunque, che si affiancherà a quella dall'alto, il quale dovrà «legare una parte dei finanziamenti pubblici ai risultati ottenuti dalle università». E per il ministro, l'Anvur, l'Agenzia nazionale per la valutazione di università e ricerca, «non è ciò di cui abbiamo bisogno», perché «è una costosissima struttura ad alto tasso di burocrazia e rigidità». Sarà necessario, dunque, rivedere la

struttura dell'Agenzia, per mettere in campo un sistema di valutazione "integrato", che tenga conto anche della capacità degli atenei di attrarre finanziamenti europei e privati, del numero dei brevetti, dei corsi in lingua inglese, del tasso di occupazione dei laureati coerente con il titolo di studio. Criteri di accreditamento così severi potranno «garantire pari condizioni finanziarie per le strutture pubbliche e private che li rispetteranno». Nel frattempo, il ministro assicura che «è allo studio una proroga» del Comitato dati, indagini e ricerche (Cnvsu) e del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr).

Nuovo reclutamento

Il reclutamento dei docenti dovrà prevedere due fasi. Una prima verifica nazionale, con la quale la comunità scientifica metterà a punto una lista di idonei, e una seconda fase, dove saranno gli atenei a scegliere tra gli idonei i professori che ritengono più adatti. Un meccanismo che, secondo il ministro, «indurrà gli atenei a scelte responsabili». Per favorire l'internazionalizzazione, nella lista dovranno essere compresi anche studiosi che lavorano all'estero, italiani o stranieri. Il merito e la responsabilità, poi, peseranno anche sulla retribuzione dei prof. «Questo sistema si richiama all'impostazione della riforma di Letizia Moratti - spiega Gelmini - che non ha purtroppo avuto attuazione e che ritengo opportuno, invece, applicare». Il ministro ha poi annunciato la proroga fino al 30 novembre dei bandi per i concorsi da ordinario e associato e ha assicurato «interventi urgenti» per scongiurare il congelamento dei 40 milioni di euro per il 2008 e degli 80 per il 2009 che la Finanziaria del 2007 aveva previsto per l'assunzione dei ricercatori, subordinandoli, però, all'emanazione del regolamento sui nuovi concorsi voluto dall'ex ministro Mussi e bocciato dalla Corte dei conti. Una misura che farà aumentare il numero dei ricercatori, attualmente molto simile a quello di ordinari e associati (23mila ricercatori contro un totale di 38mila tra ordinari e associati), che fa assomi-

gliare il sistema «a un cilindro - dice il ministro - più che a una piramide».

Aiuti agli atenei

Per gli atenei in difficoltà finanziaria arriverà l'aiuto del ministero, che prevede piani di rientro del debito vincolati, però, a «una gestione responsabile e virtuosa della spesa». Sul tema delle risorse, il ministro punta soprattutto sulla ricerca, che è «sottofinanziata», visto che l'Italia investe solo l'1,09% del Pil, contro la media Ocse del 2,26%, e rispetto alla quale vanno «incentivati gli investimenti privati», operando, allo stesso tempo, una «spoliticizzazione dei centri di ricerca». Gli interventi di razionalizzazione riguarderanno anche il "3+2", che ha prodotto, secondo il ministro, troppi corsi (3.200 solo di primo livello, contro gli 800 della Germania), «spesso - spiega Gelmini - a misura di professore e non di studente». Giro di vite anche per dottorati e master, «in molti casi un'area di parcheggio da cui pescare manodopera accademica a basso costo». Revisione in vista anche per i test a numero chiuso sui quali «chiederò un parere alle commissioni di Camera e Senato - ha detto - per migliorarli e renderli più meritocratici».

Per aiutare poi gli studenti a vivere l'università non come «un esame» ma come una comunità, il ministro punta alla creazione di nuovi campus, ma anche a rendere più facile l'erogazione dei prestiti d'onore per gli studenti, ai quali sarà offerta la possibilità di differire il pagamento di parte delle tasse nelle prime dichiarazioni dei redditi.

Intanto, ieri il Cun, il Consiglio universitario nazionale, ha presentato il suo programma di lavoro sul rilancio dell'università. Finanziamenti alla ricerca, costi dell'insegnamento, età e invecchiamento dei vari livelli della docenza, attuazione della riforma, proposte di revisione e agenzia di valutazione sono alcuni dei temi di cui si discuterà nel convegno nazionale in programma oggi e domani a Roma e rispetto ai quali il presidente, Andrea Lenzi, ha verificato «grandissima sintonia di vedute con il ministro».

Il ministro ha presentato al Parlamento il suo programma: l'Anvur sarà rivista e il giudizio affidato anche agli studenti

I finanziamenti saranno attribuiti in base ai risultati, alla capacità di creare lavoro e di attrarre fondi - Piani di rientro per i debiti

I NUMERI

47%

Ricambio del corpo docente
Previsto nei prossimi 5 anni

38mila

Professori
Tra ordinari e associati

8%

Professori associati under 40
La quota scende all'1% tra gli ordinari

3.200

Corsi di laurea di primo livello
In Germania non si va oltre gli 800

2mila

Ricercatori
Vengono reclutati ogni anno negli atenei italiani, secondo i dati Cun. L'età media è di 36 anni. Gli associati sono 1.500 con un'età media di 44 anni e 850 gli ordinari (età media di 50 anni)

1,09%

Gli investimenti in ricerca sul Pil
La media Ocse è del 2,26%; la percentuale di incremento annuo è del 2,7 per cento

PROFESSORI E RICERCATORI

Il reclutamento sarà in due fasi: le facoltà sceglieranno i docenti da una graduatoria nazionale. Verso la proroga dei concorsi per gli ordinari e gli associati



IMAGOECONOM

Il ministro Mariastella Gelmini

